



Rassegna Stampa del 19-20-21 novembre 2022

Caccia al gene familiare che scatena la cardiopatia

CAPOSELE**Gianni Colucci**

Il geometra del paese appassionato di genealogia, l'ingegnere smanettone e la cardiologa scoprono una malattia genetica dei loro compaesani. Accade a Caposele dove l'inedito gruppo di lavoro interdisciplinare è riuscito a mettere insieme il San Raffaele di Milano e l'Asl di Sant'Angelo dei Lombardi per approfondire un'intuizione che la specialista aveva avuto. Angelo Sista, con l'ok del sindaco Lorenzo Melillo, che è sprofondata nei registri dell'anagrafe e quelli notarili di

Caposele ricostruendo gli intrecci tra famiglie fino al '700, Pasquale Ceres, ingegnere che ha messo in rete un sito che si chiama Genealogy from Caposele e Gelsomina Cione, la cardiologa che ha trovato la familiarità della malattia nel corso delle visite che effettua all'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi, hanno contribuito alla ricerca che, cominciata a marzo, va avanti in questi giorni.

C'è una malattia genetica cardiaca diffusa in Alta Irpinia. Porta alla morte improvvisa se non viene diagnosticata per tempo. A intuire che un gene altera il cuore generando una cardiopatia - precisamente la laminopatia - in una

significativa parte della popolazione di Caposele (il 30 per cento del campione sottoposto a screening), è stata nel 2017 la cardiologa dell'ospedale Criscuoli Friari di Sant'Angelo dei Lombardi.

Un numero troppo elevato, e quindi sospetto, di suoi concittadini. Anche giovani pazienti in questi anni hanno dovuto ricorrere all'impianto del dispositivo che protegge il cuore dagli infarti. Pazienti originari di Caposele ora trasferiti altrove, sottoposti all'esame genetico, hanno rivelato l'alterazione. Anche alcuni residenti all'estero, famiglie di Caposele vivono negli Stati Uniti, a Dubai e in diversi Paesi europei, hanno fatto pervenire i risultati

dei test genetici, confermando il trend. E ora la ricerca va avanti. In questi giorni un'equipe di tre cardiologi, tre neurologi (la malattia influisce anche sul sistema neurologico) e un genetista del San Raffaele sta elaborando i dati raccolti in paese.

La collaborazione interdisciplinare allo studio dei risultati raccolti dall'equipe del tutto informale che si è costituita dopo l'attività di indagine della dottoressa Cione è stata essenziale.

Consente ora di intervenire per tempo sui soggetti individuati come a rischio dal punto di vista genetico. Se si approfondirà e allargherà la ricerca, sarà possibile studiare ancora più precisamente l'incidenza della malattia. L'obiettivo è costruire una mappa delle famiglie a rischio. Chi appartiene ad un determinato ceppo, sottoponendosi ad un'indagine genetica può verificare se è predisposto alla malattia. I piccoli centri sono fatti da grappoli di persone (i cluster) ideali per effet-

tuare ricerche genetiche. Le infermiere dell'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi hanno collaborato alla raccolta dei dati per il San Raffaele, il direttore sanitario dell'Ospedale Salvatore Frullone con il direttore sanitario dell'Asl Maria Concetta Conte promettono di far crescere il progetto per il quale c'è un impegno anche del manager Ferrante.

«Dal 19 marzo scorso - dice Cione - avevamo effettuato esami su 65 pazienti: dall'esame del sangue per mappatura genetica, l'ecocardiogramma, la visita cardiologica, l'elettrocardiogramma e la visita neurologica abbiamo individuato il 30 per cento di essi come positivi all'alterazione genetica (Laminopatia A/C)». In questo week end altro 60 soggetti selezionati, sempre dello stesso ceppo familiare, sono stati sottoposti agli esami come gruppo di controllo di un eventuale riscontro dell'alterazione genetica.



**PUBBLICATI I PRIMI
RISULTATI DELLA
RICERCA SVILUPPATA
AL «SAN RAFFAELE»
SUI CASI RILEVATI
NEL CENTRO ALTIRPINO**

La sanità, gli scenari

“Rummo”, la missione: ripartire e potenziare

► La manager Morgante: «Per i reparti logistica più efficiente e altri posti letto» ► Sinergie con l'Asl sul diritto alla salute e Comune sul fronte burocratico

L'OSPEDALE

Luella De Ciampis

C'è l'autorizzazione ufficiale dell'Asl per la riapertura del reparto di Neurochirurgia del Rummo ma la macchina organizzativa non si ferma. La decisione, ormai ufficializzata dall'Azienda sanitaria, è maturata dopo un lungo periodo di attesa per l'ospedale cittadino che potrà riaprire il reparto che, per anni, ha rappresentato un'eccellenza e un punto di riferimento importante non solo per l'utenza del Sannio. L'unità complessa di Neurochirurgia è stata diretta per poco meno di 20 anni dal neurochirurgo Giuseppe Catapano che, oltre a eseguire numerosi interventi ad altissimo livello, ha fatto scuola lasciando un'equipe qualificata, attualmente coordinata da Giovanni Parbonetti, altro neurochirurgo di elevate capacità, rimasto immobile, in attesa che la situazione si sbloccasse e che potesse cominciare a operare.

LA STRATEGIA

«La riattivazione dell'unità complessa di Neurochirurgia – dice il direttore generale Maria Morgante – è una conquista per l'ospedale ma è anche la prima tessera del puzzle che ha trovato la giusta collocazione e che contempla la contestuale riattivazione della sala operatoria dedicata, che consentirà di riprendere anche l'attività chirurgica. Infatti, stiamo lavorando per riportare la Chirurgia d'urgenza e l'Ortopedia nelle loro sedi originarie, ripristinando i posti letti sottratti per l'emergenza Covid. In pratica, entrambi i reparti guadagneranno 10 posti letto per ognuna specialità e passeranno dai 7 attuali a 17. Seguendo la stessa li-

nea, riapriremo anche la Reumatologia al quarto piano del “Santa Teresa”, riportando i posti letto da 2 a 5. Nei prossimi giorni è previsto un sopralluogo nei reparti di Pediatria e Ginecologia e una ricognizione per spostare i reparti di Otorino e Chirurgia vascolare al quinto e sesto piano del padiglione “Santa Teresa”. La prossima autorizzazione da ottenere riguarda il reparto per la Pma (procreazione medicalmente assistita), in grado di far fronte a tutte le esigenze diagnostiche e terapeutiche delle coppie sterili e infertili».

La Neurochirurgia, che ritornerà nel padiglione Santa Teresa della Croce, dopo la ristrutturazione dei locali, sarà incrementata di 10 posti letto che passeranno dai 6 originari a 16. La stessa sorte toccherà alla Neurologia che sarà annessa alla Neurochirurgia e passerà da 6 a 16 posti letto. Lo scopo è riuscire, nel più breve tempo possibile, a rilanciare tutte le attività che hanno subito una battuta d'arresto a causa dell'emergenza Covid. «Nei giorni scorsi – continua la manager – ho incontrato il direttore generale dell'Asl Gennaro Volpe e abbiamo convenuto che è necessa-

rio agire in sinergia per rispondere in modo adeguato alla domanda di salute del territorio. Stessa sinergia che abbiamo concordato con il sindaco Mastella che si è mostrato disponibile a offrirci la sua collaborazione per quanto è di sua competenza. Abbiamo già inviato al Comune la richiesta del permesso per la costruzione del nuovo pronto soccorso Covid, improntare i rapporti istituzionali sul confronto e sulla collaborazione servirà a snellire i tempi della burocrazia. L'intenzione – conclude – è riuscire a sciogliere tutti i nodi nel minor tempo possibile, lavorando anche sui programmi che impiegheranno più tempo per essere realizzati, come le strutture per la Medicina nucleare e per l'istallazione della seconda radioterapia. Dobbiamo impegnarci a fondo per riuscire a far partire e portare a termine tutti i progetti previsti, sia per il “Rummo” che per il “Sant'Alfonso”, visto che il governatore Vincenzo De Luca ha manifestato l'intenzione di interessarsi personalmente a tutto quello che accade in ambito sanitario nel Sannio».

INODI

Negli ultimi anni, ci sono stati troppi intoppi, ritardi e difficoltà, cui si sono aggiunte l'emergenza Covid e la carenza di personale, che hanno bloccato le attività ambulatoriali, chirurgiche e di cura dell'azienda ospedaliera, impegnata a recuperare tutto il tempo perduto. In questa nuova fase, il management sta lavorando su più fronti, anche allo scopo di risolvere le criticità create dalla carenza di personale, soprattutto nei reparti dell'emergenza e di anestesia e rianimazione, per poter garantire il ripristino delle attività ambulatoriali e degli interventi di elezione.



RUMMO/1 Maria Morgante



RUMMO/2 Il “Santa Teresa”

TRA LE ATTIVITÀ PER CUI SI LAVORA ALL'AUTORIZZAZIONE C'È LA PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA

Asl, sos centrale termica: ok al progetto

C'è il progetto esecutivo per l'efficientamento energetico della centrale termica della struttura Asl di San Bartolomeo in Galdo.

L'immobile, ex sede del presidio ospedaliero, ora ospita l'ospedale di comunità, il Psaut (postazione fissa di primo soccorso territoriale h24), la diagnostica per immagini, il laboratorio di analisi, il centro antidiabete e la specialistica ambulatoriale. I lavori per la realizzazione della rete di adduzione di gas metano e per la trasformazione e l'efficientamento energetico della centrale termica, per un costo complessivo di 121.000 euro, è urgente in quanto, la vecchia caldaia alimentata a gasolio, installata a servizio dell'impianto di riscaldamento dell'intera struttura, è completamente fuori uso e non riparabile. Contestualmente,



la centrale termica necessita di interventi di adeguamento e manutenzione generale.

L'urgenza nasce anche dal fatto che per l'ospedale di comunità, ormai entrato a regime, il riscaldamento è una necessità imprescindibile, considerate le temperature poco clementi del Fortore. È dunque importante garantire all'utenza e al personale sanitario che presta servizio negli ambulatori e negli altri locali della struttura di poter usufruire del riscaldamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lunga scia del Covid: Rotary e Cri in campo per il benessere respiratorio

L'INIZIATIVA

Buona l'affluenza dei cittadini alla mattinata di screening organizzata nel capoluogo dal Rotary club di Benevento con la Croce rossa italiana che ha messo a disposizione dei medici rotariani e degli altri presenti, un camper attrezzato per le visite specialistiche, in sosta davanti ai giardini della Prefettura.

LE PRIORITÀ

Il primo appuntamento delle "Domeniche della salute" è stato dedicato allo screening pneumologico, per evidenziare patologie respiratorie croniche e sindrome post Covid, ed è stato effettuato da Mariagioconda Zotti, pneumologa dell'ospedale "Santa Maria Goretti" di Latina. «Per tutto il periodo della pandemia – afferma la pneumologa – abbiamo avuto modo di osservare che anche quando un'infezione non si presenta in modo tale da richiedere il ricovero in ospedale, può determinare effetti sull'organismo anche a distanza di settimane e mesi dall'infezione. Per questo, i pazienti ricorrono a controlli più approfonditi negli ospedali e nei reparti di pneumologia. Contestualmente, ci siamo resi conto che le terapie inalatorie proteggevano i pazienti con patologie a carico dei polmoni e, quindi, non le abbiamo mai sospese. Abbiamo parlato più volte di post Covid e long Covid che sono due aspetti di uno stesso problema, differenziati dalla diversa durata dei sintomi che possono evolvere in una sindrome ostruttiva a carico



CORSO GARIBOLDI Il camper Cri

delle vie respiratorie. Inoltre, per molti mesi, dopo aver contratto la malattia, può essere presente una desaturazione persistente. In questi casi è opportuno riprendere l'attività motoria che aiuta a normalizzare la saturazione».

È opportuno specificare che la desaturazione di ossigeno si verifica quando i livelli di questo gas nel sangue si abbassano. Se la saturazione scende sotto il 90% siamo in presenza di una situazione grave e occorre intervenire tempestivamente somministrando ossigeno e, nei casi più gravi, con la ventilazione assistita. «L'attenzione maggiore – continua la Zotti –

**SCREENING PER TANTI
A BORDO DEL CAMPER
DEL PRETE: «DOMENICHE
DELLA SALUTE
FORMULA VINCENTE,
BENE LA RIPARTENZA»**

deve essere rivolta soprattutto a chi ha avuto polmoniti, procedendo con visite pneumologiche e valutazioni infettivologiche. A sei mesi dalla guarigione molti degli ospedalizzati sopravvissuti al Covid lamentano ancora astenia, dispnea, disturbi del sonno. Insomma, anche il decorso dopo la malattia è lungo e impervio. In alcuni casi può svilupparsi la fibrosi polmonare, determinata da una riparazione aberrante ai danni causati del Covid effettuata dai polmoni».

Per questo, è opportuno tenere sotto controllo i pazienti che si sono ammalati di Covid, valutando tutti gli aspetti della malattia, anche quelli psicologici. «Certo – conclude la pneumologa – il virus si impossessa del nostro organismo e facciamo fatica a contrastarne gli effetti ma è buona pratica vaccinarsi, ricorrere tempestivamente alle cure che devono essere mirate e far ricorso a un'attività di follow up, vale a dire di controlli periodici».

L'AGENDA

La presidente del Rotary Club di Benevento, Rossella Del Prete, ha ringraziato i medici che hanno contribuito alla riuscita dell'evento, riproposto dopo il lungo periodo di interruzione determinato dal Covid. «Le domeniche della salute – ha affermato – rappresentano una formula vincente che continua sulla scia della notevole affluenza registrata già negli anni scorsi». Il 18 dicembre è previsto un nuovo appuntamento in piazza con il cardiologo Giuseppe Palmieri.

l.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro con Schillaci, Riccio insorge: «Azione scorretta e solo di facciata»

LA POLEMICA

Vincenzo De Rosa

Mercoledì scorso il neo ministro alla Salute Orazio Schillaci aveva ricevuto presso i suoi uffici di Roma una delegazione guidata dal deputato sannita di Forza Italia Francesco Maria Rubano. Presenti gli attivisti del "Movimento civico per l'ospedale", i consiglieri comunali di minoranza di Sant'Agata de' Goti ed il presidente dell'Ordine dei medici di Benevento Giovanni Ianniello. Un incontro per manifestare al ministro il disagio del territorio sannita rispetto ai temi dell'assistenza sanitaria con un chiaro focus sulle problematiche del "Sant'Alfonso Maria de' Liguori". Passati un po' di giorni, ad esprimersi sull'opportunità di quell'incontro è l'amministrazione comunale santagatese guidata dal sindaco Salvatore Riccio con il primo cittadino che non esita a definire l'iniziativa con Schillaci una «sceneggiata romana». Incontro che, sostiene la fascia tricolore, «ha solo un valore propagandistico, da campagna elettorale, e peccato che a tanto si presti un giovane parlamentare che, quale espressione di un territorio, avrebbe, dovuto, nel rispetto delle istituzioni, partecipare l'iniziativa anche a questo sindaco, che non si aspetta un "invito", ma una correttezza nei rapporti, che sembra un valore ormai in disuso». Poi, l'attacco ai consiglieri di minoranza. «Ancor più esecrabile – sottolinea Riccio – è la posizione di chi, dall'opposizione consiliare, oggi cerca di ritornare in qualche modo sulla scena e per farlo



L'OSPEDALE IL «Sant'Alfonso»

non esita a creare situazioni che favoriscono solo sterili contrapposizioni, mettendo in cattiva luce la città e il suo ospedale con il decisore ultimo, il presidente De Luca. C'è da pensare che artatamente si voglia creare una contrapposizione che comprometta definitivamente la vita del presidio ospedaliero, a cui tutti teniamo». «La tutela della salute – aggiunge – e l'intera gestione del sistema sanitario rientrano tra le competenze della Regione, essendo riservata allo Stato la sola competenza in materia di determinazione dei livelli essenziali di assistenza. La questione "Sant'Alfonso", pertanto, può essere risolta dalla sola Regione Campania e dal suo presidente. Il ministro ha

**CASO «SANT'ALFONSO»
STRALI PER RUBANO
E LA MINORANZA
MA PD E «DEI GOTI»:
«LUI INERTE, PER NOI
OBIETTIVO CENTRATO»**

ricevuto gli ospiti ma, da persona seria quale è, nessun impegno ha potuto assumere riguardo al nostro ospedale».

LA REPLICA

Già ieri, però, alle parole di Riccio hanno replicato i consiglieri di minoranza dei gruppi di Pd e «Dei Goti» definendo quella del sindaco «l'ennesima esternazione fuori luogo». «Ci saremmo aspettati – sostengono – un affiancamento e non un attacco puramente gratuito con connesse offese a tutti, istituzioni comprese. Noi non dobbiamo certamente giustificare il nostro interessamento ed attivismo, così come il "movimento civico per l'ospedale", su un argomento così fondamentale per il territorio. Tanto fondamentale ma altrettanto non considerato dallo stesso sindaco e dalla sua maggioranza. Che convochi, con immediatezza, un consiglio comunale monotematico e aperto sull'argomento e chiarisca le sue posizioni ed interlocuzioni». Quella di un consiglio comunale monotematico è una richiesta avanzata dall'opposizione ormai più volte. L'ultima, in occasione della conferenza dei capigruppo riunitasi il 27 ottobre. «Giustificarsi attaccando e offendendo – dicono i consiglieri di minoranza replicando a Riccio – non è più credibile per nessuno. Il sindaco non si deve chiudere a "riccio" tra i suoi e(o)rrori, ma attivare ogni iniziativa per difendere gli interessi di chi rappresenta. Agisca e svolga il proprio dovere e ruolo. Noi siamo stati sempre consapevoli che la materia è della Regione ma il nostro obiettivo, oggi come allora, era far aprire una interlocuzione tra ministro e De Luca: cosa riuscita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ospedale, dubbi sull'anti-incendio»

► Si indaga per chiarire se la notte dell'11 ottobre allo Scarlato fossero attivi i dispositivi del sistema
► Un vasto rogo divampò rapidamente e distrusse la farmacia imponendo una parziale evacuazione

SCAFATI

Domenico Barbatì

Potrebbero emergere nuovi e inattesi sviluppi dalle indagini sull'incendio divampato circa un mese fa all'ospedale di Scafati. C'è, infatti, un dubbio sul quale si sta cercando di fare chiarezza: se all'interno della struttura sanitaria, quella notte dell'11 ottobre scorso, era presente e attivo il sistema di allarme antincendio. Su tale punto la direzione sanitaria, già all'indomani del rogo, provò a fornire ampie rassicurazioni confermando che l'ospedale fosse dotato, come previsto dalla legge, di un regolare allarme antincendio. Rassicurazioni che, a quanto pare, non basterebbero a fugare i dubbi. Tant'è vero che i carabinieri, delegati dalla procura di Nocera Inferiore per le indagini, hanno relazionato su tale aspetto all'autorità giudiziaria che avrebbe disposto ulteriori accertamenti.

GLI ACCERTAMENTI

La domanda che si pongono gli investigatori è per quale ragione il dispositivo di allarme, se presente, non si sia attivato per consentire il tempestivo intervento dei soccorsi. Chi era di turno al Mauro Scarlato quella notte avrebbe, infatti, confermato che l'allarme antincendio non si era attivato. D'altro canto, se così non fosse stato, il rogo scoppiato nei locali della farmacia, al secondo piano dello stabile (corpo E), non avrebbe di certo devastato un'area così ampia, provocando i danni ingenti e mettendo a rischio la vita dei pazienti. Il sistema, come

tutti i dispositivi antincendio, ha infatti come finalità ultima la segnalazione del pericolo per permettere la messa in sicurezza di beni e persone e si attiva appena rileva la presenza di fumo nell'aria. I soccorsi, quindi, sarebbero stati più tempestivi e, in attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco, il personale presente avrebbe potuto tentare di arrestare la corsa delle fiamme con gli estintori, che dovrebbero essere presenti ad ogni piano. Quella notte, invece, il fuoco si propagò con una velocità impressionante, distruggendo tutto ciò che era stoccato all'interno dei locali utilizzati come deposito della farmacia (farmaci, attrezzature e documentazione), costringendo medici ed infermieri ad evacuare il reparto di Pneumologia, al piano superiore, invaso dal fumo, e a trasferire i sette pazienti ricoverati nell'ex Lungodegenza, nell'altra ala dell'ospedale, dove era stati già sistemati nei giorni precedenti i pazienti di Malattie infettive.

LE CONTROMISURE

In attesa degli esiti delle indagini, intanto, la direzione sanitaria dello Scarlato è corsa ai ripari e proprio in questi giorni si sta attivando per sistemare in ogni reparto, corridoi compresi, dispositivi di allarme antincendio nuovi di zecca. Le indagini proseguono e puntano a fugare ogni dubbio su eventuali responsabilità che sarebbero attribuibili ai vertici della direzione sanitaria e ai responsabili del servizio di protezione e sicurezza aziendale qualora si accertasse che la notte del rogo il sistema antincendio non fosse attivo o, peggio ancora, presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Suicida in corsia, «no all'archiviazione»

NOCERA INFERIORE

Nicola Sorrentino

Si suicidò dopo essersi lanciata dal quinto piano dell'ospedale Umberto I, la famiglia di una donna 40 anni di Pagani si è ora opposta all'archiviazione del caso chiesta dalla Procura. In una memoria, curata dai legali Carlo De Martino e Antonio Langella, viene spiegato come l'evento poteva essere evitato. La persona sottoposta a indagini, uno psichiatra, non avrebbe prescritto alcuna terapia farmacologica o sorveglianza stretta della paziente, nonostante fosse stata registrata «l'idea suicidiaria». Per la Procura

l'evento «non era preventivabile», ragionando sulla situazione clinica della donna e sul fatto che quel giorno fosse in compagnia della madre, una volta giunta in ospedale. Non vi sarebbe stata, insomma, necessità di sorveglianza e obbligo di somministrazione di farmaci. Per la famiglia - anche sulla scorta di una consulenza - il rischio di suicidio c'era, «reso palese da fattori non considerati dall'indagato». Tra questi, il tentativo che la donna perpetrò proprio presso casa, non andato a buon fine per l'intervento dei genitori. Circostanza registrata anche nella richiesta di intervento fatta ad un'ambulanza. Oltre, si specifica, alle dichiarazioni rese dalla stessa paziente e alla sua

anamnesi patologica, «già di per se sufficiente a rendere prevedibile l'evento». Tuttavia, dopo i primi controlli in ospedale, la 40enne riuscì ad allontanarsi, uscendo all'esterno di un balcone. Il suo corpo fu trovato senza vita nell'area antistante l'ospedale. Nell'opposizione presentata dai legali della famiglia, vengono chieste nuove indagini o di procedere all'imputazione coatta dell'unico indagato. Le parti discuteranno in camera di consiglio, non appena il gip fisserà una prima data utile. In quella sede, verranno valutate le ragioni della Procura e della famiglia, prima di procedere all'archiviazione definitiva o a nuove indagini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pandemia, il punto

Il contagio da Covid rallenta ma non è ancora sconfitto

IL CORONAVIRUS

Ancora contagi Covid in Terra di Lavoro. Nonostante la percezione collettiva dell'infezione sia quella di un cessato allarme, anche grazie all'assenza di restrizioni, il virus non si ferma e continua a colpire. In realtà, a colpire è anche l'influenza stagionale che, come ormai è ben noto, manifesta gli stessi sintomi. Da qui il dubbio diagnostico in tanti soggetti che scelgono il test rapido domestico al tampone molecolare accertato in farmacia o nei punti screening dell'Asl.

Nonostante questa tendenza confermata tra i cittadini, il report pubblicato ieri dall'azienda sanitaria fotografa una curva epidemiologica in crescita. Sono 251 i nuovi infetti, emersi dalla processazione di 1.865 tamponi, con

un'incidenza del 13,46%. È stato notificato un decesso e ora le vittime legate al virus dall'inizio dell'epidemia sono 1.936 in Terra di Lavoro. Sono state certificate 238 guarigioni e in totale al momento sono 2.822 gli ammalati di Covid dichiarati in provincia di Caserta.

Ad oggi è praticamente impossibile avere la contezza dei contagi reali visto che sempre meno persone registrano la propria positività sulla piattaforma regiona-

le, attraverso gli esami molecolari o antigenici. Tuttavia resta in vigore l'invito da parte dei medici e delle istituzioni sanitarie alla prudenza, oltre che ad aderire o completare il ciclo vaccinale. Intanto, nonostante non siano più in vigore le restrizioni e gli obblighi legati all'infezione, inizia di nuovo la catena delle procedure anti Covid in ambito scolastico.

L'Asl casertana fin dalla fine di settembre, ovvero dalle prime settimane di questo nuovo anno scolastico, ha reso note le misure precauzionali e di intervento su tutto il territorio. Fra queste la comunicazione a tutti i dirigenti scolastici dell'istituzione di una squadra di specialisti pronti ad effettuare tampone dove necessario se allertata con tempestività dal preside dell'istituto. Inoltre, è possibile interfacciarsi con il servizio di Epidemiologia ed è sem-

pre sul sito ufficiale dell'azienda possibile trovare ogni informazione utile a riguardo.

Al contempo, l'invito dei pediatri, in particolare della Sipps, Società italiana di pediatria preventiva e sociale, presieduta da Giuseppe Di Mauro, anche segretario provinciale della Fimp, la Federazione italiana medici pediatri, è quello di sottoporre il bambino ad entrambe le vaccinazioni, sia quella contro il Covid che quella contro l'influenza, in modo

da limitare eventuali rischi da entrambe le infezioni. È però la influenzale quella più temuta, dato che negli ultimi due anni l'influenza è stata contenuta non poco, grazie soprattutto all'uso delle mascherine e ai lockdown. L'invito ad entrambe le vaccinazioni però è rivolto anche dai medici di Medicina generale per gli adulti, in particolare i soggetti fragili.

orn.minc.

LA PANDEMIA IN TERRA LAVORO

	18/11	17/11	diff. giorno precedente
Casi positivi	347.043	346.792	+251
Deceduti	1.936	1.935	+1
Guariti	343.285	342.047	+238
Positivi attuali	2.822	2.810	+12
% casi positivi su totale tamponi			13,46%
Tamponi processati totali	2.357.669	2.355.804	1.865

WITHUB

I NUMERI DEL COVID Sono complessivamente tre persone in più ricoverate tra terapia intensiva e area medica

Campania, rialzo della curva

I dati settimanali in Italia registrano un aumento degli indicatori ma senza pressione sugli ospedali

DI **MARCO CARBONI**

NAPOLI. Sono 2.283 i nuovi positivi in Campania su 12.393 test effettuati, per un tasso che passa dal 15,96 di giovedì al 18,42. In terapia intensiva sono dieci le persone ricoverate, una in più del giorno prima, mentre in area medica sono 294, due in più. Altre tre le vittime, una in 48 ore, due in precedenza ma registrate nel bollettino diramato ieri. Il tutto mentre il presidente della Regione Campania, **Vincenzo De Luca**, nella consueta diretta del venerdì, attacca: «Abbiamo ascoltato la dichiarazione del ministro della Salute che ci ha comunicato che nei prossimi giorni farà partire una grande campagna di sensibilizzazione relativa al vaccino Covid e al vaccino anti influenzale. Vorrei dire con spirito cristiano all'attuale ministro della Salute: caro ministro, ma con quale credibilità, con quale faccia, noi andiamo a rilanciare oggi una campagna di vaccinazione contro il covid e contro l'influenza dopo aver riportato al lavoro i medici no vax?». Intanto, I dati Covid settimanali del monitoraggio Iss-ministero della Salute «registrano un leggero aumento, ma conta la pressione sugli ospedali, in termini di ricoveri ordinari e terapie intensive, ampiamente sotto soglia di preoccupazione». A dirlo il ministro della Salute **Orazio Schillaci**, a margine della presentazione a Roma della Settimana della cucina italiana nella sede del ministero degli Esteri. E il direttore Prevenzione del ministero della Salute,

Gianni Rezza, evidenzia che «questa settimana si osserva ancora un leggero aumento del tasso di incidenza di casi di Covid-19 nel nostro Paese. Anche l'Rt mostra un lieve incremento ma ancora al di sotto della soglia epidemica. Per quanto riguarda il tasso di ospedalizzazione vediamo un leggero aumento, anche se si rimane ben al di sotto di ogni soglia di criticità».